AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

EMERGENZA CASA: PESCARA PUO' FARCELA COSTANZI, "GOVERNO ANTICIPI RISORSE"

28 Gennaio 2015



PESCARA – L'emergenza casa a Pescara può essere risolta solo con l'intervento del governo nazionale che, attraverso la Cassa depositi e prestiti, anticipi le risorse necessarie per acquistare almeno 600 appartamenti invenduti e potenziare così l'offerta dell'edilizia residenziale pubblica.

Questa la ricetta proposta da Paolo Costanzi, direttore amministrativo del Consiglio regionale d'Abruzzo e commissario dell'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale pubblica (Ater) di Pescara, città che come già evidenziato da *AbruzzoWeb* vive una drammatica mancanza di alloggi popolari.

Basti pensare nel 2014 il Comune ha avuto a disposizione la miseria di 10 di "case parcheggio", per far fronte ad oltre 1.200 domande e con il 2015 che vedrà la situazione peggiorare, anche perché lieviterà anche con la mancata proroga degli sfratti per finita locazione da parte del governo, come denunciano con rabbia il Sunia, il sindacato nazionale unitario inquilini ed assegnatari.

In base ai dati più recenti del ministero dell'Interno, relativi al 2012, dopo il Trentino Alto Adige, va ricordato che l'Abruzzo è la regione italiana dove si registra l'incremento di sfratti più elevato, pari a 1.024 persone interessate, in aumento per il 2012 rispetto all'anno precedente del 30 per cento: 1.771 richieste di sfratto, di cui 1.306 a Pescara, 329 a L'Aquila, 136 a Teramo, nessuna a Chieti.

Uno scenario nero, che Costanzi conferma in pieno.

"La nostra azienda ha 5 mila appartamenti ma tutti già occupati – spiega il commissario – e dunque al pari del Comune non possiamo far fronte ad una domanda che aumenta di mese in mese. Possiamo contare solo su 43 alloggi che stanno per essere ristrutturati grazie ad un accordo di programma siglato nel 2012 tra l'ente che dirigo e il comune di Pescara".

Alloggi con le porte e finestre murate, per evitare che vengano occupati abusivamente, ma che una volta resi agibili incideranno poco sulla portata dell'emergenza.

Anche perché ci saranno altri appartamenti che dovranno essere chiusi per manutenzione.

E in cassa l'Ater, che ha già ridotto all'osso i costi di funzionamento, ha appena 200 mila euro, che suddivisi per 5 mila alloggi di proprietà rappresentano un'inezia.

Da qui l'unica soluzione percorribile, anche in tempi brevi.

"Il problema – spiega Costanzi – si può risolvere con un intervento finanziario della Cassa depositi e prestiti, che potrebbe anticipare le risorse economiche per l'acquisto di almeno 600 nuovi appartamenti tra i tantissimi vuoti e invenduti, da destinare ad edilizia popolare, gestiti da Ater e Comune. In questo modo si darebbe respiro anche al mercato immobiliare

che vive un periodo di crisi nera”.

Ma questi soldi vanno poi restituiti, ma, assicura Costanzi non sarebbe difficile farlo, grazie ai canoni che vanno però adeguati e rimodulati.

“L’Abruzzo è in assoluto la regione dove si paga di meno per una casa popolare. E ci sono categorie di beneficiari che in base al loro reddito effettivo potrebbero pagare senza problemi il 30 per cento in più. Chi è davvero nullatenente, in base ai parametri dell’Isee, l’Indicatore della situazione economica equivalente, potrebbe essere esentato anche dalla quota minima che paga ora intorno ai 15 euro al mese”.

E dunque, conclude Costanzi, “salvaguardando l’equità ed anzi aiutando le fasce di popolazione più debole, nelle casse dell’Ater potrebbero entrare 700 mila euro in più l’anno, per fare manutenzione e rientrare del prestito. E soprattutto risolvendo in modo definitivo il problema della casa per migliaia di cittadini”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli